

# Lo sviluppo della divinazione nel Giappone contemporaneo

Chiara Gramaccioni

## Introduzione: dal Periodo Yayoi agli Anni Ottanta

Nell'*Encyclopedia of Religions*, Evan M. Zuesse descrive la divinazione come “un’arte o una pratica di scoperta del valore personale e umano di eventi futuri, o più comunemente presenti o passati; è una preoccupazione con l’indicazione di eventi e metodi specifici per scoprirla, ed è presente in quasi tutte le culture”.<sup>1</sup> Si tratta quindi di una pratica utilizzata per cercare, tramite il ricorso a poteri superiori o paranormali, di estrapolare informazioni e risposte a domande che vanno al di là della semplice conoscenza umana. Il termine che si utilizza nella lingua giapponese per indicare l’insieme delle pratiche divinatorie è *ura* 占<sup>2</sup> o *uranai* 占い che, come fa notare Tsuyuki Masahiro, indica principalmente qualcosa che “sta dietro” ed è quindi “nascosto”.<sup>3</sup> Tramite l’analisi della parola possiamo dunque dedurre che nel contesto giapponese la divinazione non viene utilizzata solamente per predire avvenimenti futuri, ma soprattutto per scoprire qualcosa di celato tramite l’interpretazione di veggenti e *miko*, persone dotate di poteri mistici in grado di fornire un collegamento tra il nostro mondo e quello nascosto del sovrannaturale.<sup>4</sup>

Secondo Laura Miller, una delle prime forme di divinazione giunge in Giappone dal Continente durante il periodo Yayoi<sup>5</sup>. Si tratta della scapulomanzia (*futomani* 太占 in giapponese), una tecnica divinatoria che consiste nell’apporre fuoco o calore su scapole di cervo; le crepe ottenute con il calore vengono quindi utilizzate per formulare profezie o predire avvenimenti futuri.<sup>6</sup> Testimonianze riguardanti questa tecnica possono essere rintracciate già nel *Kojiki* 古事記 e nel *Nihon Shoki* 日本書紀, in cui vengono fornite

---

<sup>1</sup> Evan M. ZUESSE, “Divination”, in Mircea Eliade (a cura di), *Encyclopedia of Religions*, vol. 4, New York, Macmillan Publishers USA, 1987, pp. 375–382.

<sup>2</sup> Nella forma arcaica, il termine viene indicato con il carattere 卜.

<sup>3</sup> TSUYUKI Masahiro, *Uranaiishi! Kokoro no jidai no hikari to kage*, Tōkyō, Shakai Shisōsha, 1993.

<sup>4</sup> Audrius BEINORIUS, “On the Religious and Cultural Aspects of Divination in Japanese Society”, *Orientalistika*, vol. 813, 2016, p. 86.

<sup>5</sup> *Yayoi jidai* 弥生時代, periodo preistorico che va dal 300 a.C. al 250 d.C.

<sup>6</sup> Laura MILLER, “The Divination Arts in Girl Culture”, in Satsuki Kawano, Glenda S. Roberts, Susan Orpett Long (a cura di), *Capturing Contemporary Japan: Differentiation and Uncertainty*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2014, p. 262.

meticolose descrizioni di varie pratiche divinatorie in voga nel Giappone antico<sup>7</sup>. Audrius Beinorius spiega come nel *Nihon Shoki* si possano trovare tracce di riti divinatori utilizzati dalla nobiltà per predire i risultati delle spedizioni militari o rivelare le cause di ribellioni e calamità naturali.<sup>8</sup> I riti divinatori acquisiscono successivamente una certa importanza nelle cerimonie shintō, diventando così sempre più frequenti e variegati. Molti derivano direttamente dalle pratiche divinatorie utilizzate in Cina, dove venivano impiegate principalmente per la creazione di calendari.<sup>9</sup>

Nell’VIII secolo viene quindi istituito il Ministero degli Affari Religiosi, denominato *Jingikan* 神祇官, i cui membri hanno il compito di officiare riti divinatori utili agli affari di stato o necessari durante le prime cerimonie shintō.<sup>10</sup> La pratica divinatoria più utilizzata dal Ministero è il *kiboku* 龜卜, rito simile alla scapulomanzia in cui per ottenere l’oracolo viene riscaldato un guscio di tartaruga fino alla creazione di crepe su di esso.<sup>11</sup> La fine dell’VIII secolo è inoltre caratterizzata dalla diffusione dello *onmyōdō* 陰陽道, una nuova forma di divinazione derivata direttamente dal continente cinese e strettamente collegata alla geomanzia e alla pacificazione degli spiriti maligni, entrambi temi caratteristici del periodo Heian.<sup>12</sup> Accettato al tempo come sistema di divinazione basato sulle filosofie cinesi dei cinque elementi e dello *yin e yang*, si distingue dalla sua controparte cinese in quanto la variante giapponese ha incorporato in sé ulteriori forme di divinazione e scienze naturali.<sup>13</sup> Anche nel caso di questa nuova pratica viene fondato un Istituto a sé stante, denominato *Onmyōryō* 陰陽領<sup>14</sup>. I praticanti di questa arte vengono chiamati *onmyōji* 陰陽師 e in periodo Heian sono consultati principalmente

---

<sup>7</sup> Nel *Kojiki* viene inoltre descritto come Izanagi e Izanami, le due divinità genitrici, abbiano utilizzato la divinazione per capire perché avessero dato alla luce un figlio affetto da malformazioni. Si veda *Kojiki. Un Racconto Di Antichi Eventi*, traduzione a cura di Paolo Villani, Venezia, Marsilio, 2006, p. 37.

<sup>8</sup> Audrius BEINORIUS, “On the Religious...”, cit., p. 87.

<sup>9</sup> BEINORIUS, “On the Religious...”, cit., p. 89. Secondo Nakayama Shigeru, l’astrologia aveva un considerevole impatto nella società cinese, in quanto veniva utilizzata per raccogliere dati empirici rilevanti alla sicurezza nazionale. Si veda NAKAYAMA Shigeru, “Characteristics of Chinese Astrology”, *Isis*, vol. 57, n. 4, 1966, pp. 443–444.

<sup>10</sup> BEINORIUS, “On the Religious...”, cit., p. 88.

<sup>11</sup> “Kiboku”, in *Encyclopedia of Shinto*, Tōkyō, Kokugakuin University. URL: <http://eos.kokugakuin.ac.jp/modules/xwords/entry.php?entryID=1311>, ultimo accesso 17 giugno 2019.

<sup>12</sup> Michael COMO, “Onmyōji, the Earth God and Ghosts in Ancient Japan”, *Cahiers d’Extrême-Asie*, vol. 21, *The Way of Yin and Yang. Divinatory Techniques and Religious Practices*, 2012, p. 46.

<sup>13</sup> BEINORIUS, “On the Religious...”, cit., p. 92.

<sup>14</sup> Letteralmente, “Istituto per le Arti dello yin-yang”.

per ottenere massimi auspici prima di edificare importanti città o monumenti.<sup>15</sup> Il più celebre *onmyōji* rimane ancora oggi Abe no Seimei, il quale è protagonista di un vero e proprio revival nel Giappone contemporaneo tramite la pubblicazione di manga, film e tarocchi.

Al periodo Edo risale, invece, la pubblicazione dei primi manuali di divinazione; iniziata nel XVII secolo raggiungerà un cospicuo numero di pubblicazioni sul tema.<sup>16</sup> Questa prima ondata di manuali indica l'inizio di una sorta di “democratizzazione” delle pratiche divinatorie, che ora diventano accessibili alla maggior parte della popolazione e vengono utilizzate anche per motivi non direttamente inerenti al benessere dello Stato. Inoltre, non è insolito pensare che da questi manuali può essere derivato il consistente numero di riviste contemporanee legate alla divinazione facilmente reperibili in qualsiasi libreria giapponese.<sup>17</sup> Suzuki Kentarō spiega come il periodo Edo sia stato anche caratterizzato dall'aumento di chiromanti che offrono i propri servizi sia per le strade che nelle abitazioni, e le cui pratiche sono tutt'ora in uso; i “chiromanti di strada” erano particolarmente presenti nella Capitale stessa, e godevano di una certa popolarità.<sup>18</sup> Anche dopo la Restaurazione Meiji del 1868 i chiromanti continuano le loro attività divinatorie, pur manifestando continui cambiamenti nel loro approccio alla clientela.<sup>19</sup> Successivamente, alle pratiche divinatorie occidentali celebri in Giappone si aggiunge la “divinazione del gruppo sanguigno” (*ketsuekigata uranai* 血液型占い) basata sulla scoperta nel 1900 dei gruppi sanguigni a opera dell'austriaco Karl Landsteiner.<sup>20</sup> Miller fa risalire l'introduzione di questa pratica in Giappone al periodo Taishō (1912-1926), ma solo in seguito acquisisce una notevole popolarità, quando viene proposta come metodo attendibile per la comprensione della propria personalità.<sup>21</sup> Un incremento della popolarità della divinazione, in particolare della chiromanzia, si ha intorno agli anni Ottanta, durante i quali gli studiosi rilevano e iniziano a riferirsi a un

---

<sup>15</sup> Martina KÖLBL-EBERT, *Geology and religion: a history of harmony and hostility*, London, Geological Society, 2009, p. 30.

<sup>16</sup> Matthias HAYEK, “Divinatory Practices and Knowledge in Early Modern Japan: Redefining Onmyōdō from the Inside”, in *Cahiers D'Extrême-Asie*, vol. 21, 2012, p. 257.

<sup>17</sup> L'importanza delle riviste in ambito contemporaneo sarà ulteriormente approfondita nei paragrafi seguenti.

<sup>18</sup> Kentarō SUZUKI, “Divination in Contemporary Japan: A General Overview and an Analysis of Survey Results”, *Japanese Journal of Religious Studies*, vol. 22, n. 3/4, 1995, p. 251.

<sup>19</sup> Ibid.

<sup>20</sup> Yoza ADIDAYA, *The Development of Blood Type Divination in Modern Japanese Society*, Oslo, University of Oslo, 2015, p. 1.

<sup>21</sup> MILLER, “The Divination...”, cit., p. 254.

vero e proprio *uranai būmu* 占いブーム (“boom della divinazione”).<sup>22</sup> Molti hanno inoltre notato come le donne abbiano il controllo di questo settore economico, in quanto si presentano sia come consumatrici che come produttrici dei servizi offerti.<sup>23</sup>

### **La divinazione nel Giappone contemporaneo: caratteristiche generali**

Il tema della divinazione nel Giappone contemporaneo non è ancora oggetto di studi sistematici, non solo per quanto riguarda la ricerca accademica ma anche in relazione alle indagini di mercato. Miller attribuisce la causa di questo scarso interesse principalmente al target delle pratiche divinatorie, composto in maggioranza da donne e ragazze adolescenti; secondo l'autrice, infatti, il pubblico femminile costituisce la forza motrice di molti business, tra cui quello della divinazione, ma questo trend viene spesso ignorato e sottovalutato proprio a causa della natura “femminizzata” dei prodotti e dei servizi offerti.<sup>24</sup>

Secondo uno studio condotto da Kawano Satsuki<sup>25</sup>, le donne prediligono pratiche divinatorie di stampo occidentale<sup>26</sup> a quelle più tradizionali, e ne fanno principalmente uso durante il periodo di transizione verso l'età adulta in cui iniziano a interagire con problemi legati al matrimonio e alla maternità; durante questo periodo condividono i risultati degli oracoli ricevuti con le loro amiche non solo per ampliare la loro rete di conoscenze e scambiare consigli, ma soprattutto per difendere e allo stesso tempo manipolare le ideologie di genere, preservando così il loro status sociale.<sup>27</sup> Tuttavia, è errato affermare che la divinazione in generale è una pratica utilizzata esclusivamente da un pubblico femminile, in quanto diverse forme di divinazione (non solo di stampo occidentale) affascinano sia uomini che donne.<sup>28</sup>

---

<sup>22</sup> MILLER, “The Divination...”, cit., p. 247.

<sup>23</sup> Ibid.

<sup>24</sup> MILLER, “The Divination...”, cit., p. 264.

<sup>25</sup> Lo studio è stato condotto nel 1995, pertanto le informazioni riportate possono non avere più la stessa rilevanza a causa dei cambiamenti sociali che si sono susseguiti nel tempo.

<sup>26</sup> Nell'elaborato il termine viene utilizzato esclusivamente con accezione geografica per indicare le pratiche divinatorie importate principalmente dall'Europa e quindi privato dell'accezione orientalistica che conserva intrinsecamente, dalla quale l'autrice si discosta totalmente.

<sup>27</sup> Satsuki KAWANO, “Gender, Liminality and Ritual in Japan: Divination among Single Tokyo Women”, *Journal of Ritual Studies*, vol. 9, n. 2, 1995, p. 65.

<sup>28</sup> KAWANO, “Gender...”, cit., p. 66.

Kawano divide il macro-gruppo delle pratiche divinatorie in tre diverse categorie: *uranai*, *omikuji* 御神籤 e riti praticati in ambienti religiosi.<sup>29</sup> Secondo Suzuki la categoria degli *uranai* può a sua volta essere ulteriormente divisa in base ai canali di comunicazione utilizzati per la pratica divinatoria; questi canali vengono denominati canali bilaterali (“face-to-face channels”) e canali unilaterali (“non face-to-face channels”).<sup>30</sup> I primi riguardano tutte quelle pratiche divinatorie in cui è prevista la presenza fisica sia del divinatore che del cliente, i quali sono a diretto contatto l’uno con l’altro e possono quindi comunicare tra di loro; al contrario, nei canali unilaterali le informazioni seguono solamente il flusso divinatore-cliente, e non è prevista una vera e propria interazione diretta tra i due soggetti.<sup>31</sup> Questa seconda categoria comprende canali di divinazione come giornali, riviste e libri, tramite i quali colui o colei che richiede la divinazione si limita a leggere le informazioni riportate sul mezzo in questione, senza poter porre alcuna domanda alla persona che ha formulato gli oracoli. La categoria dei canali bilaterali può essere divisa ulteriormente in tre sottogruppi: il primo è costituito dai chiromanti di strada, i quali offrono i loro servizi di divinazione nei distretti di intrattenimento, alle fiere del settore o in appositi spazi nei centri commerciali. Il secondo gruppo è formato da chiromanti “casalinghi” (Suzuki li definisce *home fortune tellers*<sup>32</sup>), i quali praticano la professione su appuntamento nelle proprie abitazioni o in uffici dedicati;<sup>33</sup> negli anni Ottanta a questa categoria si è aggiunto un nuovo servizio, formato da divinatori che offrono consultazioni in via telematica divenute presto molto popolari anche grazie alla garanzia dell’anonimato del cliente. Esiste infine un terzo sottogruppo formato da chiromanti itineranti che si possono consultare durante determinati eventi per un periodo limitato di tempo; questo nuovo canale di divinazione deriva probabilmente dagli stand allestiti dagli studenti durante i festival scolastici, anche se già in periodo Edo si hanno tracce di divinatori itineranti che si spostano di città in città per offrire i loro consulti alla popolazione.<sup>34</sup> A partire dagli anni Settanta i divinatori itineranti acquisiscono nuovi spazi dedicati in cui poter praticare la loro professione e offrire quindi i loro servizi a un pubblico sempre

---

<sup>29</sup> Ibid.

<sup>30</sup> SUZUKI, “Divination in Contemporary...”, cit., p. 250.

<sup>31</sup> Ibid.

<sup>32</sup> SUZUKI, “Divination in Contemporary...”, cit., p. 251.

<sup>33</sup> Solitamente questa categoria di chiromanti offre servizi dai costi più elevati rispetto ai chiromanti di strada.

<sup>34</sup> SUZUKI, “Divination in Contemporary...”, cit., p. 251.

più vasto; vengono infatti creati per la prima volta gli *uranaikan* 占\館, spazi dedicati esclusivamente alla divinazione solitamente situati in aree di aggregazione giovanile, portando così a una vera svolta nel mondo della divinazione.<sup>35</sup> Vengono inoltre allestite vere e proprie *convention* dedicate al tema, gestite da organizzazioni associate con la Takashima Divination Association (*Takashima ekidan kai* 高島易断会), associazione di riferimento nel mondo della divinazione.<sup>36</sup> Tra i moderni sistemi di divinazione i più utilizzati sono sicuramente chiromanzia e interpretazione fisiognomica, ma anche l'astrologia orientale gode di una notevole fama; una di queste pratiche astrologiche, denominata *kyusei jutsu* 九星術, si basa su un sistema di origine cinese composto da nove stelle tramite le quali si fa combinare la data di nascita del cliente in uno speciale calendario, in modo da ottenere profezie nei suoi confronti o compatibilità con altre persone.<sup>37</sup> Alle tecniche di derivazione orientale si aggiungono forme di divinazione importate dall'Europa, la più utilizzata delle quali è la cartomanzia.<sup>38</sup>

### **Clientela: perché affidarsi alla divinazione?**

Dagli studi effettuati da Kawano, Suzuki e Miller possiamo notare come le donne siano le principali consumatrici dei servizi di divinazione.<sup>39</sup> Kawano riporta i risultati di un sondaggio nazionale condotto nel 1993 dall'ente radio-televisivo NHK; analizzandone i risultati, la partecipazione delle donne ai riti divinatori risulta particolarmente alta nella fascia d'età che va dall'adolescenza alla prima metà dei vent'anni, per poi diminuire drasticamente dopo il raggiungimento dei ventisette, considerati come l'età media femminile per il matrimonio.<sup>40</sup> I dati relativi all'età delle clienti possono essere interpretati pensando alle questioni che le ragazze pongono ai divinatori, principalmente legate a incertezze sul proprio futuro in ambito sia lavorativo che sentimentale.<sup>41</sup> Si tratta quindi di domande relative a eventi transitori della propria vita, legati o meno allo svolgimento della stessa, i quali segnano il tumultuoso e incerto passaggio

---

<sup>35</sup> Ibid.

<sup>36</sup> SUZUKI, "Divination in Contemporary...", cit., p. 252.

<sup>37</sup> BEINORIUS, "On the Religious...", cit., p. 104.

<sup>38</sup> Il tema della cartomanzia verrà approfondito in un paragrafo dedicato.

<sup>39</sup> Dalle ricerche condotte si può notare come gli uomini siano interessati più a pratiche divinatorie autoctone o di influenza cinese, mentre la clientela femminile predilige cartomanzia e altre pratiche occidentali.

<sup>40</sup> KAWANO, "Gender...", cit., p. 68.

<sup>41</sup> KAWANO, "Gender...", cit., pp. 70-71.

dall'adolescenza all'età adulta. Simili risultati sono stati ottenuti nello studio condotto nel 1995 da Suzuki in una *divination hall* di Tōkyō, in cui il 95% dei partecipanti alle sedute di divinazione era composto da una clientela femminile,<sup>42</sup> la maggior parte della quale aveva un'età compresa tra i diciannove e i ventisei anni.<sup>43</sup>

L'andamento genderizzato della divinazione sembra proseguire anche ai giorni nostri. In una più recente analisi condotta da Miller, l'antropologa afferma che “dal 2002 si è verificata un'espansione di temi e immaginari legati alla divinazione in tutte le forme della pop culture, specialmente in modi intesi per attrarre consumatrici di genere femminile”.<sup>44</sup> Tramite la sua ricerca rafforza inoltre un importante aspetto alla cultura della divinazione, già introdotto da Kawano nel 1993; le pratiche divinatorie vengono considerate come un'attività sociale volta ad allargare la propria cerchia di conoscenze e amicizie. Si tratta quindi di un'attività che le ragazze “possono fare con altre persone, facilitando la condivisione di idee e la creazione di legami”.<sup>45</sup> Questo aspetto sociale rientra nella prima delle tre motivazioni individuate da Kawano che invogliano la clientela a usufruire della divinazione: il divertimento. Coloro che fanno ricorso alla divinazione per puro divertimento solitamente prediligono canali unilaterali o fai-da-te, come riviste o divinazioni effettuate tramite smartphone e computer, piuttosto che affidarsi a professionisti.<sup>46</sup> Gli strumenti digitali per la divinazione più utilizzati al giorno d'oggi sono principalmente due: macchine per la divinazione situate nelle sale giochi e nei centri commerciali<sup>47</sup> e siti web consultabili sia tramite computer che tramite smartphone, anch'essi creati ad hoc per soddisfare la richiesta e le esigenze del pubblico femminile. In uno studio del 2014 Miller menziona tra i siti web più frequentati *Kankoku Fūdo Uranai* 韓国フード占い (Korean Food Divination),<sup>48</sup> in cui viene utilizzata una tabella per inserire dati come data di nascita, gruppo sanguigno e segno zodiacale cinese in modo da ottenere un profilo della personalità e un oracolo collegati a un piatto tipico della cucina coreana.<sup>49</sup>

---

<sup>42</sup> Come scrive l'autore stesso, è importante notare che la maggior parte di coloro che si sono rifiutati di rispondere al sondaggio era composta da uomini, pertanto la percentuale di clienti maschi potrebbe essere maggiore rispetto a quella ottenuta nel sondaggio.

<sup>43</sup> SUZUKI, “Divination in Contemporary...” cit., pp. 256-257.

<sup>44</sup> MILLER, “The Divination...”, cit., p. 248.

<sup>45</sup> MILLER, “The Divination...”, cit., p. 251.

<sup>46</sup> KAWANO, “Gender...”, cit., p. 73.

<sup>47</sup> BEINORIUS, “On the Religious...”, cit., p. 104.

<sup>48</sup> Il sito non è più consultabile.

<sup>49</sup> MILLER, “The Divination...”, cit., p. 256.

Le altre due motivazioni indicate da Kawano sono la consulenza e la fede, da non confondere con il significato religioso solitamente attribuito al termine; coloro che vogliono ottenere una consulenza sono solitamente più propensi a frequentare un chiromante professionista.<sup>50</sup> Tuttavia, quando si parla di consulenza nell'ambito della divinazione bisogna tenere a mente che la clientela si reca dai divinatori in primo luogo per ottenere informazioni nascoste e fuori dalla portata di persone prive di poteri sovranaturali, e la consulenza non è altro che l'effetto di ciò che si ottiene durante il colloquio. Questa tesi è supportata dallo studio di Suzuki, il quale afferma che "le persone non si recano nei punti di divinazione principalmente per ricevere consulenze da parte dei chiromanti, ma piuttosto per ascoltare il racconto e la narrazione da essi intrecciati".<sup>51</sup> Una semplice consulenza psicologica può essere infatti ottenuta rivolgendosi a professionisti che operano in diverso settore, mentre coloro che si rivolgono ai divinatori "vogliono [...] informazioni sulla loro condizione presente, circa il modo in cui le cose evolveranno se dovessero decidere di attuare il cambiamento in questione, e come potrebbero modificare e migliorare sé stessi in modo da assicurarsi felicità e successo".<sup>52</sup> Tali informazioni possono essere fornite solamente da qualcuno in grado di prevedere il futuro e le informazioni nascoste alla conoscenza comune: i divinatori.

Nonostante ciò, non tutta la clientela prende alla lettera i consigli e gli oracoli ricevuti; sarebbe un errore pensare che le indicazioni date vengano seguite alla cieca da chi le riceve. Nella ricerca condotta da Suzuki, infatti, possiamo notare come solamente il 21% della clientela creda fermamente alla divinazione, mentre il 75% afferma di crederci solamente in parte.<sup>53</sup> Il motivo principale del possibile incremento della fede nella divinazione si ha quando gli oracoli ricevuti si avverano ma, come afferma anche Suzuki, tale fiducia è supportata principalmente dalla formazione di una rete di rapporti sociali che si instaura tra le persone che condividono lo stesso interesse e quindi supportano a vicenda la loro fede (o meglio, fiducia) nelle pratiche divinatorie tramite la condivisione di esperienze e consigli reciproci.<sup>54</sup> Questa analisi si ricollega direttamente alla funzione sociale della divinazione come divertimento trattata in precedenza.

---

<sup>50</sup> KAWANO, "Gender...", cit., pp. 73.

<sup>51</sup> SUZUKI, "Divination in Contemporary..." cit., p. 261.

<sup>52</sup> SUZUKI, "Divination in Contemporary..." cit., p. 263.

<sup>53</sup> SUZUKI, "Divination in Contemporary..." cit., p. 259.

<sup>54</sup> SUZUKI, "Divination in Contemporary..." cit., pp. 259-260.



## Tarocchi e gadget per la divinazione: breve analisi

La “femminizzazione” dell’industria della divinazione introdotta in precedenza è ulteriormente consolidata dalla creazione e dalla produzione di gadget sempre in linea con i gusti delle consumatrici. Molti sono i negozi in cui è possibile acquistare tarocchi, cristalli, amuleti e altri oggetti utilizzati per la divinazione fai-da-te.<sup>55</sup> Anche le riviste settoriali giocano un ruolo fondamentale nella vendita dei gadget; molte di esse, infatti, oltre a fornire informazioni e istruzioni sulle pratiche divinatorie o a inserire sezioni in cui famosi chiromanti scrivono oroscopi e profezie legate ad esempio alla propria data di nascita, allegano ai propri numeri dei gadget porta fortuna o strumenti utili a imparare l’arte della divinazione, come amuleti o tarocchi stampati a fine volume da poter ritagliare e utilizzare.<sup>56</sup>

All’interno dell’industria della divinazione, quello dei tarocchi è considerato quasi come un business a sé stante, a causa del vasto interesse che i consumatori hanno nei confronti della chiromanzia. Secondo gli studiosi, le origini degli attuali tarocchi possono essere ricondotte ai mazzi di carte di derivazione islamica giunti in Europa attorno al XIV secolo.<sup>57</sup> Il primo vero set di tarocchi sembra essere nato in Italia nel XV secolo, mentre viene data loro valenza divinatoria attorno al 1700 con la creazione di mazzi composti da 78 carte divise in arcani maggiori, 22 illustrazioni di archetipi, e arcani minori, 56 carte divise in quattro semi;<sup>58</sup> In Giappone i primi mazzi di carte, denominati *karuta* かるた, vengono importati dai portoghesi durante la metà del XV secolo e impiegati per attività e giochi autoctoni di epoca Heian,<sup>59</sup> mentre i tarocchi arriveranno nell’arcipelago successivamente; probabilmente i primi set di carte arrivati in Giappone sono stati il Tarot de Marseille e il Rider-Waite-Smith Tarot, utilizzati ancora oggi nelle scuole di cartomanzia.<sup>60</sup> L’apice della popolarità dei tarocchi si ha negli anni Settanta grazie alla figura di Shibusawa Tatsuhiko e alla pubblicazione della rivista di divinazione *My Birthday* dal 1979 al 2006, che allegava ai suoi numeri diversi

---

<sup>55</sup> MILLER, “The Divination...”, cit., p. 260.

<sup>56</sup> Laura MILLER, “Japanese Tarot Cards”, *ASIANetwork Exchange: A Journal for Asian Studies in the Liberal Arts*, vol. 24, n. 1, 2017, pp. 7-10.

<sup>57</sup> Michael DUMMET, *The Game of Tarot from Ferrara to Salt Lake City*, London, Duckworth, 1980, p. 39.

<sup>58</sup> Laura MILLER, “Tantalizing Tarot and Cute Cartomancy in Japan”, *Japanese Studies*, vol. 31, n. 1, 2011, p. 77.

<sup>59</sup> Rebecca SLATER, *Japanese Popular Prints: From Votive Slips to Playing Cards*, Honolulu, University of Hawai‘i Press, 2006, pp. 183-192.

<sup>60</sup> MILLER, “Tantalizing...”, cit., p. 78.

gadget per la divinazione tra i quali comparivano spesso mazzi di carte per i tarocchi.<sup>61</sup> Secondo Miller, la rivista ha “aiutato l’instaurazione di un nuovo dominio all’interno di una cultura femminile già esistente, la quale supportava una florida industria di pubblicazione avente come bersaglio le ragazze e i loro interessi”;<sup>62</sup> questa industria mirava quindi a creare uno spazio dedicato all’occulto che potesse risultare di particolare interesse anche a un pubblico principalmente femminile, e magari invogliarlo a entrare in prima persona nel business.<sup>63</sup>

Il motivo principale per il quale la cartomanzia gode di una notevole fama tra le ragazze è l’unicità delle divinazioni ottenute. Come spiega Suzuki, nelle sessioni di cartomanzia è la cliente a mescolare i tarocchi, i quali vengono ordinati ogni volta secondo schemi casuali in modo da creare delle letture uniche e originali per ogni cliente. Per citare le parole dell’antropologo, “coloro che consultano i divinatori non sono solamente interessati a conoscere loro stessi e il loro futuro, ma vogliono ottenere un racconto personale e nettamente originale del quale essi stessi sono protagonisti”.<sup>64</sup> Anche la lettura del palmo della mano permette interpretazioni originali e sempre diverse ed è per questo apprezzata tanto quanto la cartomanzia.

Il simbolismo e le illustrazioni dei tarocchi seguono generalmente l’estetica del momento e della clientela per risultare più accattivanti e invogliare più acquirenti; tuttavia, la modifica di queste illustrazioni nasconde un significato culturale più profondo e interessante. Gli elementi tetri e grotteschi che caratterizzano i tarocchi europei di origine medievale vengono qui mescolati e anche rimpiazzati da elementi di derivazione giapponese presi da arte, storia e cultura popolare,<sup>65</sup> o addirittura sostituiti da figure animalesche;<sup>66</sup> nel primo caso si crea una sorta di miscuglio di culture che si influenzano a vicenda, mentre la rappresentazione di animali fornisce sia figure non genderizzate o collocabili in determinati contesti, permettendo pertanto a chiunque di identificarsi con essi, sia una gestione personale e originale del significato della carta.<sup>67</sup> L’adattamento dei tarocchi europei può avvenire anche grazie alla completa sostituzione dei simboli occidentali con riferimenti presi direttamente dalla storia e dalla tradizione

---

<sup>61</sup> Ibid.

<sup>62</sup> Ibid.

<sup>63</sup> Molte cartomanti e autrici di libri sulla cartomanzia affermano infatti di aver deciso di dedicarsi a questa professione mosse dal loro interesse verso la rivista e i gadget allegati.

<sup>64</sup> SUZUKI, “Divination in Contemporary...”, cit., p. 265.

<sup>65</sup> MILLER, “Japanese Tarot...”, cit., p. 1.

<sup>66</sup> MILLER, “Japanese Tarot...”, cit., p. 17.

<sup>67</sup> ibid.

giapponese; in questo modo si ottiene una sorta di revival di personaggi storico-legendari legati al mondo della magia e dell'occulto che acquisiscono di nuovo popolarità, come nel caso di Himiko e di Abe no Seimei;<sup>68</sup> questi personaggi vengono reinterpretati nei tarocchi e utilizzati rispettivamente nelle carte della Papessa e del Bagatto.<sup>69</sup>

Tramite lo studio dei tarocchi giapponesi possiamo, come afferma Miller, “vedere una ricchezza di adattamenti culturali e una giocosità, con figure e simboli che conservano messaggi tipicamente associati ai tarocchi, ma li ricostituiscono per un pubblico non-bianco, in gran parte femminile e altamente sintonizzato con i messaggi visivi”.<sup>70</sup> È possibile quindi notare come determinati elementi tipici della cultura cristiana (dalla quale derivano molti temi presenti nei tarocchi) vengano modificati e adattati per permettere al pubblico giapponese di relazionarsi con concetti filosofici stranieri.

## Conclusioni

La divinazione in Giappone è da sempre caratterizzata da elementi autoctoni uniti e ispirati a pratiche estere; se inizialmente gli influssi maggiori provenivano da Cina e Corea, sarà con le pratiche divinatorie occidentali che si amplierà il panorama della divinazione giapponese. Nell'antichità le varie forme di divinazione venivano principalmente utilizzate dalla nobiltà per questioni di stato e dai sacerdoti *shintō* durante i riti sacri, mentre a partire dal periodo Edo si può notare un primo accenno di democratizzazione degli stessi grazie alla pubblicazione e alla proliferazione delle prime riviste tematiche. Al giorno d'oggi le pratiche divinatorie, distaccate dalla sfera religiosa, affascinano uomini e donne, ma sono soprattutto queste ultime artefici e consumatrici di un mercato in continua innovazione ed è proprio grazie al genere femminile che nel Giappone degli anni Ottanta si è generato lo *uranai būmu*. Il motivo principale che spinge il pubblico femminile a usufruire delle pratiche divinatorie, sia tramite consulenze che tramite l'acquisto di *magazine* dedicati e gadget, è la creazione di relazioni sociali ai fini del divertimento e della condivisione di pareri e conoscenze. In questo contesto le riviste assumono una notevole importanza, anche grazie al contributo teso ad aumentare la fama dei tarocchi, i quali vengono spesso venduti in allegato alla loro pubblicazione. Il caso dei tarocchi è interessante anche per il modo in

---

<sup>68</sup> MILLER, “Japanese Tarot...”, cit., p. 23.

<sup>69</sup> Anche conosciuto come il Mago, il Giocoliere o l'Artigiano.

<sup>70</sup> MILLER, “Japanese Tarot...”, cit., p. 23.

cui l'iconografia tradizionale si è evoluta, creando così una sorta di ibridismo tra media e culture diverse, in quello che Miller definisce essere un complesso crogiolo di culture che si influenzano a vicenda per creare nuove forme culturali.

## Bibliografia e Sitografia

- ADIDAYA, Yoza, *The Development of Blood Type Divination in Modern Japanese Society*, Oslo, University of Oslo, 2015.
- BEINORIUS, Audrius, “On the Religious and Cultural Aspects of Divination in Japanese Society”, *Orientalistika*, vol. 813, 2016, pp. 84-109.
- COMO, Michael, “Onmyōji, the Earth God and Ghosts in Ancient Japan”, *Cahiers d'Extrême-Asie*, vol. 21, *The Way of Yin and Yang. Divinatory Techniques and Religious Practices*, 2012, pp. 43-62.
- DUMMET, Michael, *The Game of Tarot from Ferrara to Salt Lake City*, London, Duckworth, 1980.
- HAYEK, Matthias, “Divinatory Practices and Knowledge in Early Modern Japan: Redefining Onmyōdō from the Inside”, *Cahiers D'Extrême-Asie*, vol. 21, 2012, pp. 255-274.
- KAWANO, Satsuki, “Gender, Liminality and Ritual in Japan: Divination among Single Tokyo Women”, *Journal of Ritual Studies*, vol. 9, n. 2, 1995, pp. 65-91.
- “Kiboku”, in *Encyclopedia of Shinto*, Tōkyō, Kokugakuin University. URL: <http://eos.kokugakuin.ac.jp/modules/xwords/entry.php?entryID=1311>, ultimo accesso 17 giugno 2019.
- KÖLBL-EBERT, Martina, *Geology and religion: a history of harmony and hostility*, London, Geological Society, 2009.
- MILLER, Laura, “Tantalizing Tarot and Cute Cartomancy in Japan”, *Japanese Studies*, vol. 31, n. 1, 2011, pp. 73-91.
- MILLER, Laura, “The Divination Arts in Girl Culture”, in Satsuki Kawano, Glenda S. Roberts, Susan Orpett Long (a cura di), *Capturing Contemporary Japan: Differentiation and Uncertainty*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2014, pp. 247-268.
- MILLER, Laura, “Japanese Tarot Cards”, *ASIANetwork Exchange: A Journal for Asian Studies in the Liberal Arts*, vol. 24, n. 1, 2017, pp. 1-28.
- SLATER, Rebecca, *Japanese Popular Prints: From Votive Slips to Playing Cards*, Honolulu, University of Hawai‘i Press, 2006.
- SUZUKI, Kentarō, “Divination in Contemporary Japan: A General Overview and an Analysis of Survey Results”, *Japanese Journal of Religious Studies*, vol. 22, n. 3/4,

1995, pp. 249-266.

TSUYUKI Masahiro, *Uraishi! Kokoro no jidai no hikari to kage*, Tōkyō, Shakai Shisōsha, 1993.

ZUESSE, Evan M., “Divination”, in Mircea Eliade (a cura di), *Encyclopedia of Religions*, vol. 4, New York, Macmillan Publishers USA, 1987, pp. 375-382.